ANNO VI - N. 11

30 Luglio 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZION... ...usiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della V... ...no - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

IL NOSTRO PRESIDENTE SENATORE GIOVANNI GIRAUDO SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA STAMPA E INFORMAZIONI



Il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Amintore Fanfani, nella sua prima riunione al Viminale ha nominato, fra i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, il nostro Presidente, delegandolo alla Stampa e alle Informazioni.

Sicuri interpreti dell'affettuosa adesione dei montanari, rivolgiamo al nostro Presidente, chiamato a così alto incarico di Governo, il nostro più sincero e caloroso beneaugurante saluto, certi che anche nella Sua nuova carica saprà tener presenti gli interessi vitali dei montanari e della montagna italiana; quelli interessi stessi, cioè, che con tanta pertinacia ed abnegazione Egli ha validamente sostenuto fin'oggi come Presidente della nostra Unione.

LA REDAZIONE

DAL 31 LUGLIO AL 16 AGOSTO

Con l'intervento di Sua Ecc. il Ministro dell' Agricoltura e Foreste On. Rumor



CACCIA E PESCA MONTANE ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI CUNEO

Il 31 luglio il Ministro dell'Agricoltura e Foreste inaugurerà a Cuneo la seconda edizione della Mostra Nazionale e Internazionale della Caccia e Pesca Montane.

L'esito lusinghiero che ha avuto nello scorso anno la prima edizione ha incoraggiato il Comitato Promotore, presieduto dal Senatore Giovanni Giraudo, ad ampliare quest'anno l'area della Mostra assicurando una più vasta partecipazione di Enti, ditte e Associazioni sia italiane che estere.

Si aggiunge quest'anno nel quadro delle iniziative in programma, anche un importante Convegno sul tema « Gli animali e noi ».

Il Convegno che avrà luogo la sera del 1. Agosto nella Sala consiliare della Provincia, sarà presieduto da S.E. Ernesto Eula, già Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione ed attualmente Presidente dell'Istituto Internazionale per la unificazione del diritto privato.

Fra gli esperti autorevoli che vi prenderanno parte figurano i nomi di Alessandro Ghigi, Diego Fabbri, Ceroni Giacometti, Gianni Oberto Tarena, Conte Marone Cinzano, Padre Enrico di Rovasenda O.P., Alfredo Todisco, Fabio Tombari, Camillo Valentini.

Si apre così a Cuneo, con questo Convegno, un importante dibattito su di un tema di viva attualità che appassiona l'opinione pubblica di molti Paesi e che tocca la sensibilità umana e morale di quanti hanno a cuore un sano rispetto della natura.

Le domande che formeranno oggetto di discussione sono:

1) E' possibile determinare norme e limiti nella condotta dell'uomo verso gli animali, soggetti al suo dominio ma non al suo arbitrio?

2) Diritti e doveri, in questo campo, da quale precetto religioso, da quale norma morale, e da quali norme giuridiche sono regolati?

3) La cattura e l'uccisione degli animali per ragioni economiche o scientifiche sono più giustificabili della cattura e dell'uccisione degli animali per un diletto sportivo?

4) Come sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica per contrastare le inutili crudeltà, senza alimentare malsani sentimentalismi?

I Ministri del nuovo Gabinetto al Quirinale dal Presidente Gronchi



Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i membri del nuovo Gabinetto Fanfani. Ricordiamo particolarmente, fra essi, per i legami del loro dicastero con la vita sociale ed economica della montagna, il Ministro della Agricoltura, Rumor, il Ministro delle Finanze, Trabucchi, il Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, on. Pastore, Presidente del Consiglio di Valsesia, il Ministro dei Lavori Pubblici, Zaccagnini, il Ministro del commercio estero, Martinelli, Presidente del Consorzio B.I.M., Brembo-Serio nonchè il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Sullo.

Turismo e Montagna Europea

« L'accesso turistico » alla montagna ampiamente trattato su Revue de Tourisme (Berna), da Pierre Defert. *« La valorizzazione turistica della montagna europea — scrive, tra l'altro, l'A. — è essenzialmente una questione di « accesso ». Giacchè il paesaggio è di per se stesso intrasportabile, sono i turisti che debbono andare alla ricerca delle stazioni alpine. Questi spostamenti si fanno con tutti i mezzi di trasporto a disposizione: ferrovie, automobili, aerei, torpedoni. Mezzi che hanno finito per creare le grandi correnti del turismo intereuropeo, specialmente per quanto riguarda oggi lo agevole attraversamento ferroviario e stradale della zona propriamente alpina » L'Autore considera, quindi tre « spostamenti » possibili; il primo « spostamento nelle immediate vicinanze », il secondo « spostamento continentale » e il terzo « spostamento intercontinentale ». Questi „spostamenti„ implicano una diversa frequenza. Se applichiamo queste leggi alla montagna europea possiamo rilevare che la borghesia dei grandi centri cittadini possiede, spesso, un'abitazione in montagna e, generalmente, nella località meno lontana dalla sua residenza abituale ». Riguardo all'Italia, l'A. scrive che i romani si recano sul Terminillo o a Campo Imperatore; i palermitani si spostano sulle Madonie, i catanesi spesso vanno a far colazione al rifugio che sorge sull'Etna. " Il fenomeno osserva l'A. — prende maggiore ampiezza sociale quando il centro cittadino vicino alla montagna è anche un centro industriale e commerciale di una certa importanza. D'estate, le folle torinesi invadono la Val d'Aosta. Le Dolomiti sono assiduamente frequentate da villeggianti provenienti da Milano, da Trento, da Udine e da Venezia. Lo " spostamento nelle immediate vicinanze " se non propone gravi problemi d'acceso, è, però, molto elastico. Esso, innanzi tutto, offre un ritmo periodico che tocca il colmo alla fine della settimana appena ha inizio la stagione turistica (aprile, maggio o giugno secondo le località) e che si protrae sino ad ottobre, rinforzato, in quest'ultimo periodo, dalle schiere di cacciatori che, in particolare sulle Alpi italiane prendono il posto dei villeggianti partiti ai primi di questo mese. Perciò gli alberghi, per solito vuoti tutta la settimana, non hanno, nelle notti che precedono i giorni festivi, un solo posto libero; il fenomeno ricompare appena comincia la stagione degli sport invernali. Noi chiameremo questo fenomeno" regime turistico estrastagionale " o anche " a dente di sega ": gli arrivi si iniziano infatti col venerdì sera e l'albergo si vuota nel tardo pomeriggio di domenica o nelle prime ore del lunedì — preferite queste ultime dai clienti motorizzati. Ma la " elasticità " di questa frequenza merita un esame più approfondito. Essa è dovuta a due fattori diversi, di cui il primo è " climastico ": se il tempo non è bello o si torna pre-*

(Continua in 3. pag.)

* COMUNITA' E CONSIGLI DI VALLE *

ESEMPI DELL'ASSETTO SOCIALE MONTANO:

LE REGOLE CADORINE VECCHIE E NUOVE

L'uomo, nel suo processo di adattamento all'ambinente fisico ed economico della montagna, nel suo farsi «montanaro», ha escogitato vari strumenti, che gli consentissero la stessa possibilità di vita, dove certo vivere presenta molte difficoltà molti disagi.

Trovatosi nella circostanza, se non nella necessità, di condizionarsi alle possibilità ed alle risorse offerte dalla montagna, si piegò a sé la montagna. Nacque un certo rapporto tra uomo e montagna, che si andò consolidando attraverso i secoli, dando luogo a forme non soltanto di insediamento, ma anche di civiltà.

I metodi che l'uomo ha adoperato per questa operazione sono certo stati molteplici, storicamente. Vogliamo considerare ora, brevemente, uno di essi, che merita un cenno particolare per la sua specialità, e per i risultati che ha permesso di conseguire praticamente. L'accenno è giustificato anche dal fatto della sopravvivenza dell'istituto che esamineremo ora. Una ragione di più per fermarsi a parlarne un poco.

E veniamo al nocciolo. Ci riferiamo alle Regole cadorine.

Si può pensare che, attorno, fosse popolato soltanto il centro della zona cadorina. Il resto (cioè Ampezzo ed il Comelico) deve essere stato selvaggio ed inospitale. Dal centro delle vallate i montanari, cresciuti di numero, si mossero decisi a colonizzare tutto il terreno circostante fino ai confini geografici. Per far ciò adoperarono un metodo, quello della gestione collettiva dei prati e dei pascoli, il solo che permettesse uno sfruttamento delle risorse locali, così relative da non sopportare dispersioni e divisioni. I cadorini usarono della Regola perchè già al centro avevano usato della Regola coloro che li avevano preceduti. Non v'è dubbio, infatti, che la struttura della Regola è di natura romano-tedesca, cioè latino-longobarda. Essa nacque da esigenze tecniche, cioè dalla necessità di precedere le liti, di evitare le divisioni, di conservare la pace nella contrada.

Dunque, la Regola fu un consorzio di pastori, la cui matrice è nella marca germanica.

La proprietà Regoliera è indivisibile ed inalienabile, ciò che comporta la trasmissione del diritto di compartecipe ai soli figli maschi degli originari, con esclusione dei nuovi venuti (od ammissione con determinate formalità). La volontà che governa la Regola è di necessità quella del gruppo, che imprime al patrimonio una destinazione collettiva.

Poichè la società, all'origine, è di pastori, risulta naturale che la Regola sia un consorzio pastorale, che patrimonio siano il terreno e il pascolo, che i Laudi, o Statuti della Regola, riguardino una fattispecie prevalentemente armentizia. Nucleo dei Laudi è la regolazione della proprietà collettiva, sicché le più antiche carte ignorano, addirittura, altre materie.

La proprietà collettiva si articolava in quattro tipi, di fronte ai quali il Regoliere era in diversa posizione.

La casa e l'orto. Vennero tutelati dal diritto cadorino in maniera piena ed assoluta.

La Fabula. Una parte delle terre veniva assegnata alle famiglie, ma anche questi beni si consideravano parte di essa. E perciò, quando erano in riposo, tornavano aperti. La Fabula, dunque, è il terreno affidato in modo esclusivo, tramutatosi in proprietà della famiglia. E' una proprietà speciale nel senso che, al pari della casa e dell'orto, è si tutelata severamente, ma l'uso cessa, in determinati periodi di tempo, di essere esclusivo.

Il pascolo. Viene sfruttato in comune. Gli animali vi vengono portati insieme.

Gli «ampla et novalia». Sono tratti di terreno che, riservati in origine alla Regola, come pascolo comune, vengono ridotti a coltura del privato. Quindi soggiacciono alla disciplina della Fabula, sottratti all'uso pubblico finchè chi li ha lavorati non vi raccolga i frutti.

Nucleo dei Laudi è — come detto — la regolazione della proprietà collettiva. Ma nasce ben presto anche l'esigenza di dirimere le liti, posto che non sempre esse possono essere prevenute. Di qui una certa giurisdizione civile, la cui origine deve ricercarsi nell'ordinamento pagense dell'antica Roma, e che i barbari assunsero perchè si trattava di una legislazione tecnica.

Man mano che la storia delle Regole si evolverà, nella loro orbita cadranno anche altri rapporti. Non esistendo il corpo pubblico che provvedesse a certe necessità di carattere pubblico, vi provvide la Regola, ma solo in quanto, ciò disponendo, garantiva meglio la proprietà collettiva. Entrarono così, nei Landi, disposizione di vario genere, ma soprattutto di polizia e fiscali.

Secoli e secoli sono durate le Regole, circa un millennio. Esse dimostrarono, con questa loro longevità, tutta la bontà di un metodo e di un sistema. I cadorini rimasero, per esse, legati al Cadore, traendo dalle risorse locali tutti i mezzi per il loro sostentamento.

La Regola mantenne uniti i patrimoni gentilizi, li compose in unità sufficientemente ampie, organizzò lo sfruttamento secondo principi sociali.

Dunque, la Regola fu la base di uno specifico ed inconfondibile assetto dell'economia cadorina, costituito dall'esercizio collegato dell'agricoltura e della pastorizia. Fu una forma di proprietà comune, privata ed ereditaria, che rispose all'interesse individuale e sociale, e garantì nei secoli il popolamento della montana regione.

Doveva passare un secolo e mezzo, quasi, da quando Napoleone cancellò il vecchio ordinamento cadorino nell'ambito dello Stato Veneto, perchè si potesse giungere ad una ricostituzione delle Regole Cadorine. Ciò è avvenuto per D.L. 3 maggio 1948, numero 1104, che le ha fatte rivivere, sia pure diversamente strutturate ed orientate.

Ciò soprattutto perchè esse sono divenute titolari anche da parte dei boschi. Non così era stato nei secoli avanti, durante i quali i boschi erano di tutti i cittadini del Cadore. Le assegnazioni temporanee tuttavia si consolidarono col tempo, e una notevolissima parte del patrimonio forestale entrò nell'orbita delle Regole.

Oggi la Regola è una persona di diritto privato, ma di interesse pubblico, formata dai capifamiglia del villaggio, iscritti in apposita anagrafe, che gestiscono collettivamente il proprio patrimonio silvo-pastorale, e destinano i proventi al soddisfacimento di determinate esigenze. E', sostanzialmente, un mezzo di gestione dei beni, che ha il pregio di rendere direttamente responsabili della cosa pubblica i titolari stessi.

Non ci addentreremo nell'analisi della Regola odierna. Basterà averla ricordata come organismo specificamente qualificato per la vita della montagna. Se esso trarrà insegnamenti dalla Regola antica, certamente risulterà utile, come altamente utile risultò quella, durante molti secoli.

Fiorello Zangrando

Nella Comunità dell'Amiata

A seguito di richieste più volte avanzate alla Società Larderello, in data 1 luglio 1960 il Presidente della Comunità Montana del Monte Amiata, Ragnini Isoliero, unitamente al Sindaco del Comune di S. Fiora, Dondolini Alfeo, è stato ricevuto dal Presidente e dal Consigliere Delegato della Società suddetta.

Nel colloquio, svoltosi in un'atmosfera di serena cordialità e comprensione, sono stati trattati i vari problemi connessi allo sfruttamento delle forze endogene reperite sul Monte Amiata ed in particolare modo è stata discussa la cessione ad equo canone dell'energia elettrica, prodotta dai soffioni, agli undici Comuni aderenti alla Comunità.

La richiesta di cessione di energia elettrica che, fra l'altro, ha lo scopo di dare un vero sviluppo turistico, artigianale ed industriale della zona amiatina, è stata accolta dai Dirigenti della Società Larderello ed al riguardo riferiranno al Consiglio di Amminstrazione della Socetà stessa.

NEL CONSIGLIO DI VALLE ANTIGORIO E FORMAZZA

Il Consiglio di Valle si è riunito domenica scorsa a Baceno per una delle solite prese di contatto fra i vari membri con lo scopo di realizzare ogni possibile iniziativa turistica e sociale a favore della Valle. Sotto la Presidenza dell on. Graziosi, è stata per prima cosa confermata al 7 agosto la data di inaugurazione del nuovo gonfalone e per tale data è prevista la partecipazione del sottosegretario al turismo on. Semerario che così potrà rendersi conto sul posto delle possibilità turistiche della nostra valle.

Con l'occasione l ENAL si interesserà per la partecipazione dei numerosi gruppi folclorisctici, mentre insieme alle bande locali ed a quella di Domodossola si prevede la presenza della Banda di Oleggio.

Il programma delle cerimonie dovrà avere inizio alle Terme di Crodo per giungere a Baceno ove si avrà l'inaugurazione del gonfalone con gli stemmi dei quattro comuni della valle e per proseguire poi a Premia ove sarà inaugurata la piazza del capoluogo ed infine a Ponte ove si prevede l'inaugurazione del nuovo Ponte sulla Toce in corso di ultimazione.

Il concorso per un articolo giornalistico sulla Valle è invece stato rinviato all'anno prossimo in quanto le Olimpiadi che stanno per aprirsi a Roma rendono difficile una interessante partecipazione di giornalisti e d'altronde il tempo è ristretto. Il premio è stato elevato a 300.000 lire ed il termine per la pubblicazione degli articoli è stato prorogato al 31 luglio 1961.

I giornalisti che intendono partecipare al concorso potranno prendere accordi con il Segretario del Consiglio di Valle onde ottenere l'invito ad un soggiorno gratuito di tre giorni nella Valle che permetterà loro una sicura documentazione per quanto potranno scrivere in proposito.

E' stata prospettata la opportunità di indire per il 21 agosto altre manifestazioni per le quali si prevede la partecipazione della allo studio la organizzazione di Banda dei Bersaglieri, mentre è una gara di pesca e di una gara ciclistica per la quale sono state stanziate 150.000 lire per premi e spese.

Su proposta dell'on. Graziosi è stata studiata la possibilità della istituzione di un premio della bontà da attribuire alla Pasqua di ogni anno e per il quale si pensa di stanziare una cifra di circa 100.000 lire. Altre iniziative sono pure state prese in esame come quella relativa all'assegnazione di premi ai balconi fioriti; per quest anno tale iniziativa è stata lasciata ai Comuni mentre il Consiglio di Valle si limita ad un invito a tutti gli abitanti perchè vogliano fiorire le loro finestre e i loro bolconi.

I membri del Consiglio il 21 agosto visiteranno le varie località ed assengeranno un premio a quelle famiglie che avranno meglio addobbato con fiori e piante in fiore finestre e balconi.

Si prevede però che l'anno prossimo l'iniziativa possa avere un maggiore sviluppoe ossa così portare ad un sempre più ridente e sempre più caratteristico aspetto turistico della nostra Valle.

Infine su proposta del parroco di Baceno e dell'ing. Ballarini è stata accettata l'idea di preparare ed installare un ampio cartello turistico all'imbocco della Valle che richiami l'attenzione degli automobilisti sia sulle bellezze naturali quali la Cascata del 8oce, e le conche alpine del Devero e delle altre zone, sia sulle bellezze artistiche quali rappresentate nella nostra valle dalla Chiesa di Baceno e da altri monumenti.

PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

I CONVITTI ALPINI NEL CUNEESE

Se è vero, e lo è certamente, che la montagna deve gradatamente ritornare nel tempo alle sue funzioni fondamentali articolate sul bosco, sul pascolo, sul seminativo, ridimensionato e contenuto dei fondi vallivi, sul turismo, sull'artigianato caratteristico e su una certa industrializzazione delle zone di gravitazione immediatamente a valle dei solchi montuosi, è assolutamente necessario, indispensabile, il poter disporre di montanari preparati e qualificati.

La preparazione la si può ottenere soltanto attraverso la scuola, assicurando prima la possibilità della frequenza delle classi del ciclo elementare ai bimbi dei montanari che abitano in zone lontane e disagiate e predisponendo poi la dovuta qualificazione professionale in funzione delle situazioni familiari ed economiche delle varie zone di residenza.

E' proprio questo il problema che, fin dal lontano 1952, si è posto la Camera di Commercio, al fine di indicare su un piano provinciale e nazionale delle soluzioni nuove e coraggiose, atte a risolvere e ad affrontare il problema prima indicato.

Nessuna bonifica materiale avrà esito, e certi esperimenti molto contrastati della bonifica del meridione d'Italia convalidano questo giudizio obiettivo, se prima non si avrà cura di predisporre gli uomini.

Si può giungere al paradosso, purtroppo vero, che le strade, gli acquedotti, le case e tutte le altre opere pubbliche servono a poco o a nulla, se contemporaneamente non si imposta una sana economia avente alla base la soluzione del problema del reddito minimo indispensabile per la vita della famiglia media di montagna. Tutto ciò è però possibile se si possono avere a disposizione gli strumenti umani per forgiare questa economia e cioè gli uomini preparati.

Questo è oggi necessario in agricoltura, nell'industria e in ogni altra manifestazione economica: affiancare, procedere di pari passo, (talvolta senz'altro precedere l'azione del lavoro inteso come fatica vera e propria) con l'azione del ragionamento, del logico concepire di ogni problema.

E' proprio questo il punto delicato: far lavorare meno le braccia e di più il cervello.

Per far ciò occorre essere preparati. Tutto quanto si spende nell'istruzione è un intelligente investimento economico a scadenza graduale. Preparare dei buoni agricoltori vorrà dire avere un'agricoltura di reddito, preparare dei buoni artigiani vorrà dire avere prodotti pregiati e di facile smercio, preparare buoni operai vorrà dire avere estrema facilità di collocamento di mano di opera. In una parola tutto ciò significherebbe buone produzioni, distribuzioni di beni, consumi per ottenere altre produzioni.

Quindi chi veramente ha a cuore il problema della montagna deve, accanto agli altri aspetti di questa poliedrica situazione, mettere in prima linea quello dell'istruzione.

Questo ha inteso porre all'attenzione dell'opinione pubblica la Camera di Commercio di Cuneo, quando, prima in Italia, attraverso il suo apposito Ufficio che si interessa di questi problemi, l'Azienda Montagna, ha realizzato una catena di opere per l'istruzione dei piccoli montanari.

Nel 1952 nasceva il primo Convitto, quello di Valle Stura, affiancato poi da quelli di Valle Varaita, Po, Monregalesi, Tanaro. Queste opere in moderne unità convitto-famiglia, nate e sostenute con immensi sacrifici finanziari e organizzativi, hanno additato allo Stato, sempre lento a superare i processi evolutivi o le vere concrete situazioni locali, l'unica possibilità di soluzione dell'annoso problema dell'istruzione elementare per le zone alpine e depresse, dove i sempre più radi e disagiati dislocamenti delle popolazioni, provocano un endemico chiudersi di scuole.

A otto anni dall'aprirsi del primo Convitto, in questi giorni di giugno in cui le opere chiudono i loro battenti per riaprirli a ottobre, nascono spontanee queste considerazioni, ed innanzi tutto quella, che ancora una volta da questo angolo del vecchio Piemonte, da questa provincia laboriosa e tenace, è stato additato al Centro un problema grave, urgente e ne è stata trovata la soluzione.

L'iniziativa della Camera di Commercio ha trovato graduale, ma consolante rispondenza, nei Consorzi dei Comuni, i quali hanno compreso quanto importante fosse il problema che erano stati aiutati a risolvere.

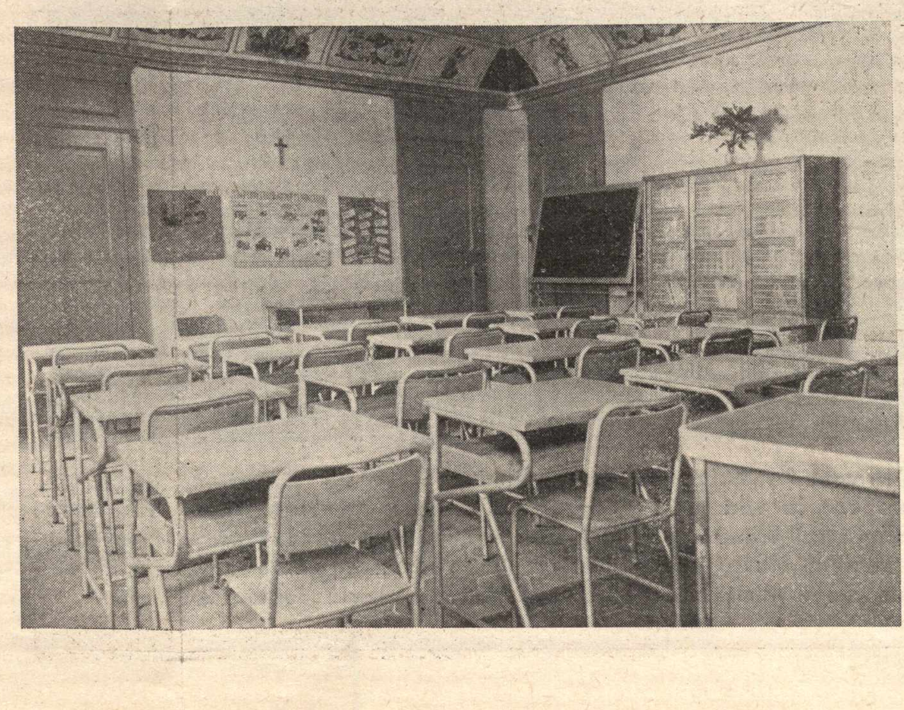
Dopo il ciclo elementare si presenta il problema della qualificazione dei ragazzi che hanno superato l'obbligo scolastico.

Su questo piano tanto importante e delicato sono stati esperiti interessanti e concreti esperimenti con iniziative proprio come il Centro di Addestramento in falegnameria di Valle Macra e con l'appoggio a molte altre iniziative di Centri di Addestramento come il femminile di Valle Po, i Centri per meccanici di Verzuolo, di Garessio, di Ceva e di altri ancora.

L'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di dare vita, con la collaborazione della nostra Azienda Montagna, alla Scuola di Economia Montana di Demonte ha trovato in quella Valle il terreno preparato e produttivo dalle molte iniziative ivi intraprese dal nostro lavoro: il Caseificio

(Continua in 4ª pag.)

G. R. Bignami



Un'aula per l'addestramento della «Casa Alpina G. Capello» di Demonte

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

IL CONSIGLIO DI VALLE E L'IMPIEGO DEI SOVRACANONI

di LUIGI PEZZA

Nello studio dei rapporti tra Consiglio di Valle e Consorzio di Bacino Imbrifero Montano, una delle questioni più interessanti ai fini pratici, e non ancora seriamente affrontata, è quella riguardante la interpretazione da darsi all'art. 13 del D.P. 10-6-1955, N. 987, là dove prevede che il Consiglio di Valle possa adempiere le funzioni previste dal comma 15° dell'art. 1 della legge 27-12-'53 n. 959., funzioni che sono proprie del Consorzio di Bacino imbrifero montano.

Le disposizioni in materia di costituzione e di funzionamento dei Consorzi B.I.M. sono contenute nei commi 2°, 3° 14° e 15° dell'articolo 1 della '959.

Il 2. ed il 3. comma autorizzano i Comuni in tutto o in parte compresi in un Bacino Imbrifero Montano *ed appartenenti alla stessa Provincia* a costituirsi in Consorzio. Come è noto, il Consiglio di Valle può costituirsi invece anche tra Comuni appartenenti a Provincie diverse, purché ricadenti in una stessa Zona montana. Notiamo cioè che mentre in sede di delimitazione sia del Bacino Imbrifero che della Zona montana si prescinde da ogni confine amministrativo, la costituzione del Consorzio B.I.M. è consentita solo tra Comuni della stessa Provincia mentre la costituzione del Consiglio di Valle è possibile anche tra Comuni di provincie o di regioni diverse e questo proprio per consentire a quest'ultimo di avere come base territoriale una Zona montana nella sua unità geografica e nella sua omogeneità economica e sociale.

Il comma 14. della legge 959 prevede che, in caso di Consorzio, il sovracanone, anziché ripartito tra i singoli Comuni del Bacino, venga attribuito ad un fondo comune a disposizione del Consorzio; inoltre determina le finalità dell'impiego del fondo stesso.

Il comma 15., infine, detta una precisa norma per l'impiego: il Consorzio B.I.M. deve predisporre annualmente il programma degli investimenti del fondo comune e lo deve sottoporre alla approvazione dela competente autorità.

Ora, è proprio questa funzione, e cioè la predisposizione del programma annuale degli investimenti, che il Consiglio di Valle a norma dell'art. 13 citato può assumere. Si tratta di esaminare ora il significato pratico dell'affidamento ai Consigli di Valle di questa funzione e solo di questa, e perché non è stato previsto più semplicemente che il Consiglio di Valle possa assumere tutte le funzioni proprie del Consorzio B.I.M.

E' evidente, riteniamo, che con la disposizione in esame non si è voluto sostituire il Consorzio B.I.M. con il Consiglio di Valle: altri scopi più logici aveva il Legislatore. Se si fosse autorizzato il Consiglio di Valle ad assumere compiutamente le funzioni del Consorzio B.I.M., si sarebbe dettata una sterile norma, in quanto l'applicazione di essa avrebbe presupposto una identità territoriale tra Zona montana e Bacino imbrifero che non risulta esistere in alcun caso.

Riteniamo quindi che i motivi che hanno indotto ad affidare al Consiglio di Valle la sola facoltà di predisporre il piano degli investimenti del fondo comune, debbano essere ricercati nella volontà di consentire, da un lato, l'articolazione di un Consorzio B.I.M. in più Consigli di Valle e, dall'altro, consentire parimenti l'impiego dei sovracanoni con concezione unitaria di Zona anche quando non sia possibile o consigliabile la costituzione del Consorzio B.I.M. per tutto il territorio provinciale ricadente nel Bacino. Riferendoci a questo secondo caso, pensiamo quindi che ogni Consiglio di Valle, quando manchi il Consorzio B.I.M., possa assumere le funzioni di tale Consorzio in ordine all'impiego dei sovracanoni limitatamente per i Comuni che del Consiglio di Valle fanno parte.

Osserviamo intanto che praticamente, è possibile già fin da ora e anche senza richiamarsi a precise norme in proposito, che un Consiglio di Valle assuma queste funzioni in sostituzione dell'apposito Consorzio.

Basterebbe infatti, dopo la ripartizione dei sovracanoni tra tutti i Comuni del Bacino, che quelli appartenenti ad un Consiglio di Valle deliberassero la cessione al Consiglio stesso della quota loro spettante, ai fini dell'impiego in forma unitaria di essi o, come dice la Legge, dell'impiego come fondo comune secondo un piano di investimento di Zona. La norma contenuta nell'articolo 13, pertanto non mira che a semplificare la procedura per l'assunzione di questo compito, sostituendo alle singole deliberazioni dei Comuni una unica deliberazione dell'Assemblea del Consiglio di Valle: è d'altra parte logico che un gruppo di Comuni che si sono consorziati per trattare, affrontare e risolvere in comune i problemi economici e sociali della loro Zona, impieghino parimente in comune i sovracanoni loro spettanti che proprio al miglioramento economico e sociale della Zona stessa sono destinati. Pertanto riteniamo che, quando non sia avvenuta la costituzione del Consorzio B.I.M. se un Consiglio di Valle chiede di assumerne le funzioni per quanto riguarda l'impiego dei sovracanoni, il Ministero dei LL.PP. dovrebbe assegnare, in sede di riparto, al Consiglio stesso il monte dei sovracanoni spettanti ai singoli Comuni che lo compongono. Ci auguriamo di avere presto una prova della esattezza della nostra interpretazione, in quanto il Consiglio della Valle dell'Aniene,, recentemente costituitosi, intende valersi di questa facoltà concessagli dall'art. 13.

I Comuni che il Consiglio di Valle hanno costituito, ricadono in un Bacino Imbrifero in cui non esiste Consorzio B.I.M. e che comprende non soltanto i Comuni della Valle dell'Aniene, dalla Commissione Censuaria delimitata in Zona montana, ma comprende anche Comuni che con la Valle dell'Aniene vera e propria non hanno a che fare, tanto che la stessa Commissione Censuaria li ha inclusi in un'altra Zona montana.

E' indubbio che l'esito della richiesta di questo Consiglio di Valle potrà rappresentare un precedente di rilevante valore, che interesserà numerosi altri Consigli di Valle e potrà far testo in materia. Vedremo se il Ministero dei LL.PP. aderendo alla nostra tesi, accoglierà la domanda oppure la respingerà, ritenendo che le funzioni dell'impiego dei sovracanoni come fondo comune possano essere assunte da un Consiglio di Valle soltanto quando abbia competenza territoriale uguale a quella del possibile Consorzio B.I.M.. Nel primo caso, evidentemente, si daranno ai Consigli di Valle, compresi in Bacini Imbriferi in cui si sono costituiti gli appositi Consorzi, i mezzi per funzionare e raggiungere i loro scopi istituzionali, che in fondo sono analoghi a quelli dei Consorzi B.I.M.; nel secondo caso, cioè se la domanda del Consiglio di Valle dell'Aniene non dovesse venire accolta, vorrà dire che il Ministero dei Lavori Pubblici ritiene che tra Consiglio di Valle e Consorzio B.I.M. debba esistere quella identità territoriale che in pratica non esiste, il che ci porterebbe a concludere che la norma stabilita dall'art. 13 non ha alcun valore pratico.

VERSAMENTI SOVRACANONI
situazione al 20-7-1960

MATURATO		L. 34.985.575.397
Versato alla Banca d'Italia	L. 15.010.718.468	
Versato ai Consorzi	L. 7.274.051.873	
. . . . .		L. 22.284.770.341
da versare		L. 12.700.805.056
TOTALE VERSAMENTI		L. 22.284.770.341
Liquidazioni a favore Comuni e Consorzi		L. 21.075.720.066
Giacenza alla Banca d'Italia		L. 1.209.050.275

LIQUIDAZIONI DAL 30 GIUGNO AL 20 LUGLIO 1960

B. I. M. STURA DI LANZO	L. 39.860.000
B. I. M. TICINO	L. 254.600.000
B. I. M. RENO	L. 3.940.000
B. I. M. PIAVE	L. 477.500.000
TOTALE . .	L. 755.900.000

PERLE... IMBRIFERE

di GIANNI OBERTO

In più di una riunione di Presidenti e Dirigenti dei Consorzi dei bacini imbriferi montani, e ancora recentemente, s è stati sollecitati di fare dei passi presso i Ministeri competenti onde ottenere che, a normalizzare decisioni ed interpretazioni varie, contrastanti, contradditorie, di Autorità ed Uffici periferici, sulle leggi e disposizioni regolanti la materia dei sovracanoni, si provvedesse mediante una circolare che... ristabilisse uniformemente l'ordine.

Poichè sono convinto che de.la confusione si crea perchè molte, forse troppe, sono le leggi, e qualcuna non peclara, e ne sono ancor più convinto a proposito delle circolari, che a volte snaturano o addirittura sostituiscono o modificano la legge con interpretazioni particolaristiche ed arbitrarie, aggiungendo confusione a confusione, mi sono astenuto dall'aderire alla richiesta. E resto fedele a questa posizione. Ma non posso fare a meno di segnalare un paio di casi, vere perle, che non mancheranno di richiamare l'attenzione stupita degli organi competenti, e che dimostrano la davvero stupefacente confusione che sovranamente regna nella materia.

Dal "Resoconto sommario della Camera dei Deputati" del 5 maggio 1960, si rileva che un Deputato interroga il Ministro dei LL.PP. "per conoscere quando potrà avere luogo il pagamento in favore del Comune di San Polo Matese (Campobasso) di quanto è allo stesso dovuto quale quota delle somme versate da varie società idroelettriche all'U.N.C.E.M., *in virtù dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 959" giacché, continua l'interrogazione "deve ritenersi che dopo anni il Consiglio Superiore dei LL.PP. abbia espresso il proprio parere circa le quote percentuali in base alle quali il riparto delle somme introitate deve essere effettuato".*

L'ignoranza della legge non scusa, solitamente si dice: ma che dire quando a non conoscerla, pur invocandola, è un legislatore?

Dove mai ha letto l'onorevole interrogante che le somme dei sovracanoni sono versate all'U.N.C.E.M.? La quale, per logica deduzione dell'asserto, terrebbe in cassa i quattrini pagati "da varie società idroelettriche"! L'affermazione ingenera confusione ed anche inscredita l'U.N.C.E.M., e la sezione B.I.M. che invece, per la verità universalmente riconosciuta, come organo tecnico a tutela dei Comuni, ha compiuto, con piena soddisfazione del Ministero e dei Comuni interessati, la non facile opera di liquidazione per un ammontare di miliardi, dei sovracanoni che per legge non all'U.N.C.E.M. sono versati, ma "su un apposito conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, intestato al Ministero dei lavori pubblici, il quale provvederà con decreto alla ripartizione...". L'U.N.C.E.M. dunque non incassa affatto.

Non avrei rilevato l'errore se non fosse foriero, per la sede stessa in cui si è verificato, di equivoci che è bene non vi siano.

Ma c'è di più.

Un Intendente di Finanza dell'Itala Repubblica scrive ad un Consorzio B.I.M., testualmente: «In esito alla nota succitata, si fa presente che questa Intendenza è del parere che il sovracanone annuo di lire 1.300 per Kw istituito dalla legge 27-12-1953 numero 959 a carico dei concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, in sostituzione degli oneri di cui all'art. 52 del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con R.D. 11-12-1933 n. 1775, non debba essere riscosso dai Consorzi dei Comuni compresi nei bacini imbriferi montani.

Difatti l'art. 2 della legge 30-12-1959 n. 1254, che detta norme interpretative della legge 27-12-1953 numero 959, stabilisce che il sovracanone in parole deve essere versato annualmente, per ciascuna concessione, contemporaneamente al pagamento, dell'annualità del canone demaniale e cioè deve essere versato presso gli Uffici del Registro che hanno in carico le relative partite.

"La ripartizione, poi, dei proventi dei sovracanoni stessi, sarà fatta fra gli aventi diritto con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici".

Un'enormità che più grande è difficile immaginare, e che non ha comunque bisogno di chiose e di commenti se non postulando una nuova legge interpretativa della interpretativa 30-12-1959 n. 1254!!

I Consorzi hanno continuato e continuano, fortunatamente con ritmo crescente, ad incassare, anche se il Signor Intendente è di parere contrario. Il che non toglie che il macroscopico errore sia e resti tale.

Gli inconvenienti non sono minori in punto approvazione dei progetti di lavori, di competenze relative, di esercizio dei controlli di merito e di legittimità, di riconoscimento di competenze e indennità agli amministratori, di attribuzioni e funzioni dei Segretari di Consorzi. Onde il mettere un poco di ordine e chiarezza è opportuno, utile e doveroso. Altrimenti chiusa o quasi, vittoriosamente, la battaglia sul fronte degli idroelettrici (nel primo semestre '60 hanno versato già cinque miliardi e 65 milioni, cioè superato il dovuto nell'intero anno) si dovrebbe ingaggiarne un'altra, in diversa direzione.

Il che sarebbe spiacevole e dannoso, tanto più che le perle per fare una collana di errori sono purtroppo parecchie, e di non minor pregio di quelle esposte ora nella vetrina delle curiosità.

Gianni Oberto

(Continuazione da pag. 1)

TURISMO E MONTAGNA

sto a casa o non ci si muove affatto; dal che si può agevolmente dedurre che la clientela che ha la sua residenza abbastanza prossima è "fluttuante"; essa sa che con poca spesa e con poco tempo può tornarstne a casa e risparmiare il danaro che può essere speso un'altra volta o nelle vacanze estive: si ha allora una "sostituzione dei consumi", classica del turismo. Scrivendo poi delle posizioni "continentali" l A. osserva che il turismo estivo di montagna è localizzato lungo l'arco alpino ed ha due tipi di clientele: quella della zona industriale del nord-ovest europeo e quella dei grandi centri mediterranei. Questi ultimi rivestono, per le zone dell'arco alpino, una importanza di mercato assai minore delle zone del nord-ovest europeo; un po' perchè si sono create nelle vicinanze le loro stazioni montane, un po' perchè, città come Palermo, Atene o Siviglia sono piuttosto lontane e non hanno comunicazioni dirette con i grandi centri alpini di Chamonix, Interlaen, Seefeld, ecc... occupandoci dunque della Europa continentale ci si accorge che lo studio dello "accesso" alla montagna dovrebbe esser fatto molto accuratamente per ogni grande regione di turismo montano. Il metodo di analisi dovrebbe essere, a un di presso, il seguente: primo, sceglierne per la zona turistica una "porta d'accesso", che serva da tappa e da stazione di smistamento verso le località prescelte. (Per le Dolomiti, potrebbero essere Merano, Bolzano, Innsbruck: per le Alpi *del Nord, Chambery, ecc...),; secondo, calcolare i "tempi" e i costi di accesso a partire dalle grandi zone di mercato previste, o ormai certe, come Parigi, Londra, Bruxelles, Milano, ecc...; costruire in seguito i cronogrammi o la rosa dei "costi d'accesso'. La terza parte dellarticolo è dedicata allo "accesso intercontinentale" che si rivela profondamente diverso da quello continentale anche per la durata del viaggio; più giorni invece di uno o due giorni al massimo. "Quali attrazioni — si chiede l'A. — può offrire la montagna europea ad un americano, a un egiziano, a un indiano,? Avendo à che fare con un tal genere di frequentatori, bisogna riconoscere che la "elasticità di frequenza" è piuttosto debole. E precisamente perchè la maggioranza di questi viaggi non hanno come unico scopo il soggiorno in montagna; nella maggior parte dei casi, si tratta di un "giro dell'Europa" con soste di qualche giorno in una stazione alpina (per esempio, per i circuiti dell'Europa Centrale, a Cortina d'Ampezzo); in secondo luogo, il tempo, bello o brutto che sia, non ha più alcuna importanza; un californiano che ha aspettato cinque anni per salire sulla Jungfrau non si farà certo fermare da una nevicata.*

Industrializzazione della montagna

Dalla relazione dell'Avv. Benedetti, Presidente del Consorzio B.I.M. dell'Adige di Verona, alla Assemblea del Consorzio pubblichiamo la parte che riguarda le iniziative per l'industrializzazione dei Comuni del Bacino.

L'impostazione di tali iniziative può interessare i Dirigenti degli altri Consorzi B.I.M. e dei Consigli di Valle.

Come a voi tutti è noto, l'art. 8 della legge 28 luglio 1957 n. 635 stabilisce l'esecuzione per dieci anni da ogni contributo diretto sul reddito per tutte le piccole imprese che vengono a sorgere in zone considerate economicamente depresse.

In un primo tempo ci eravamo illusi che tutta la zona montana e collinare compresa nel comprensorio di bonifica montana e cioè tutto il comprensorio della Lessinia e quello del Baldo potesse godere del beneficio previsto dalla citata legge. Più tardi sorsero dei dubbi in proposito e perciò abbiamo investito della cosa la Presidenza della Comunità la quale dopo un suo contatto con il Ministero delle Finanze a Roma ha potuto chiarire in senso favorevole ogni dubbio in proposito.

Se non che nel frattempo circa una trentina di Comuni della pianura veronese hanno potuto ottenere d'essere classificati tra le zone depresse e ciò è venuto a svuotar di ogni suo contenuto concreto la legge stessa mettendoci praticamente in considerazione di subire una immeritata ingiustizia.

La posizione favorevole di alcuni Comuni della pianura, al centro di nodi stradali di notevole importanza, la ricchezza di acqua di cui godono e la privilegiata condizione di godere di bilanci in attivo per cui hanno potuto offrire altri benefici oltre quelli previsti dalla legge, hanno indotto molte imprese industriali, già decise o in via di decisione a trasferirsi sui nostri monti, a sistemarsi invece nei più accoglienti Comuni della bassa.

Purtroppo di ciò non si può far colpa agli industriali bensì alla situazione sfavorevole in cui sono venuti a trovarsi i nostri Comuni rispetto a quelli naturalmente ed economicamente più favoriti della pianura.

Questo stato di inferiorità ha consigliato il Consiglio Direttivo del Consorzio a mettersi sulla via di cercare terreni da offrire ad eventuali richiedenti intenzionati ad installarvi degli impianti industriali.

Siamo giunti all'acquisto in Valpantena di circa 35 campi veronesi sui quali si sono già orientati gli sguardi e gli interessi di alcune imprese industriali.

Delle domande finora avanzateci alcune non sono state accettate o perchè non di nostra soddisfazione in quanto il tipo di impianti non corrispondeva alle nostre esigenze o per le eccessive richieste ed esigenze dei richiedenti. Altre domande sono state prese in considerazione e stiamo conducendo trattative che riteniamo possano avere soddisfacenti risultati.

Insistiamo nel dire che è indispensabile che ogni Sindaco senta l'urgenza e la improrogabilità di intraprendere immediate trattative con eventuali imprese eventualmente interessate a trasferirsi sui nostri monti. Il Consorzio da parte sua è sempre pronto a prendere in considerazione domande di contributi sia pure a costo di impegnare anche futuri bilanci.

Abbiamo scelto come zona di possibile industrializzazione la Valpantena per due principali motivi:

1) Perchè si trova nelle immediate vicinanze della città e perchè è l'unica zona che possa interessare imprenditori di un certo riguardo;

2) Perchè trovasi alla confluenza naturale ed obbligata di vari Comuni della Lessinia ciò che permette agli eventuali lavoratori ad essa destinati di recarsi al lavoro il mattino e rientrare in famiglia la sera.

E' nostro intendimento infatti che ogni Comune facente parte del Consorzio possa avere una propria rappresentanza di lavoratori in seno alle imprese che là dovranno sorgere e che questi lavoratori possano, finchè non sia possibile stabilirsi sul posto, rientrare giornalmente nelle loro famiglie.

Alle imprese alle quali noi offriamo il terreno per i loro impianti chiediamo come contropartita l'assunzione esclusiva di manodopera montanara a meno che non si tratti di elementi necessariamente specializzati per i quali la montagna non può far fronte.

Prevediamo che alcune centinaia di lavoratori potranno trovare stabile occupazione presso le industrie che stanno sorgendo in Valpantena. Purtroppo un giorno tali lavoratori lascieranno definitivamente i nostri monti per stabilirsi con le loro famiglie nei pressi della sede di lavoro, ma ci conforta il pensiero di non aver inutilmente operato soddisfatti di avere in tal modo contribuito ad arginare la corsa dei montanari verso la città nella quale il lavoratore diventa un numero qualsiasi sperduto in mezzo alla massa. Lontani dalla città essi potranno conservare le caratteristiche peculiali della gente di montagna e di collina, dove usi, costumi e tradizioni costituiscono il patrimonio prezioso della gente fisicamente e moralmente ancora sana. D'altra parte coloro che resteranno ancora sui monti potranno contare su quel minimo di terreno che è indispensabile per mantenere decorosamente e dignitosamente la propria famiglia.

Il giorno in cui ogni fondovalle potesse avere una o più imprese capaci di assorbire la manodopera esuberante della montagna, il nostro più grave problema avrebbe trovato la sua risoluzione.

Meglio sarebbe se potessimo convincere le imprese a trasferirsi nei nostri Comuni montani: ma ciò è addirittura impensabile. Come Sindaco vi posso garantire di essermi interessato e di aver fatto quanto stava in me per trovare qualche industriale disposto a fare qualche cosa nel mio Comune: finora la ricerca fu del tutto vana.

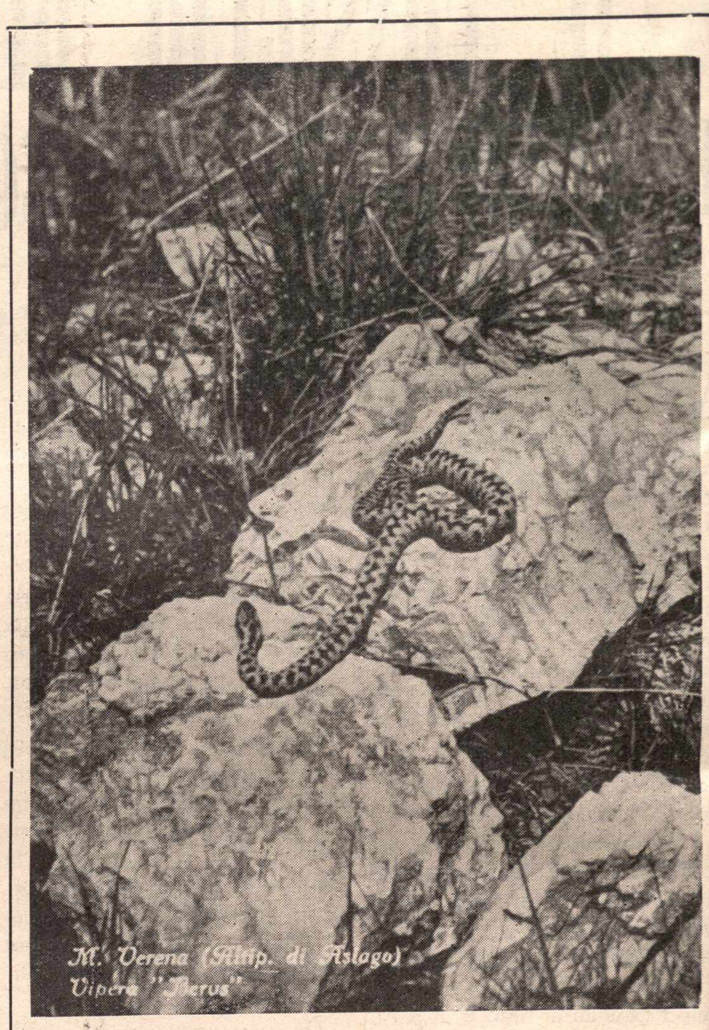
Faccio notare che le imprese con le quali siamo in trattative occuperebbero anche alcune delle nostre ragazze e non spetta a me indicare a quali disagi e a quali pericoli verrebbero sottratte, ai quali invece sono esposte finchè sono costrette a cercar lavoro nell'emigrazione oltre frontiera.

Confido che quest'onorevole Assemblea in considerazione di tutto ciò non mancherà di confermare quanto ha già recentemente deliberato nel dar mandato al Consiglio Direttivo di fare quanto è possibile perchè anche questo problema possa tra non molti anni essere classificato fra quelli definitivamente risolti.

N. Benedetti

VITA DI MONTAGNA

Lotta alla Vipera



Vipera in agguato sulle rocce.

Nell'aprile 1951 il Presidente della Sezione Provinciale Cacciatori di Vicenza Dr. Ennio Fabrello, maturando un Suo profondo convincimento su tale necessità, otteneva l'adesione unanime del Suo Consiglio direttivo per dar inizio ad una lotta sistematica contro la Vipera. Veniva così, lanciato dalle Sezioni provinciale di Vicenza il primo appello per l'iniziativa a tutti quegli Enti provinciali che direttamente o indirettamente avevano interesse ad essa! La stessa F.I. D.C. e il Ministero Agricoltura e Foreste vi aderirono!

Da allora la lotta contro il pericoloso rettile continua, sostenuta e potenziata dai contributi dei Comuni, le Pro Loco, l'Ente Turistico, la Federazione, ecc.... Compenso per ogni Vipera uccisa e controllata L. 200 (duecento) fino a Luglio — L. 100 dopo.

CIFRE: Nel 1951, 1330 catture, nel 1952 2841 — poi 1808 — 1958 — 1675 — 1645 — 1214 — 837 — e nel 1959 1472!

SPESE: A campagna 1959 conclusa L. 2.268.795 quasi tutte bilanciate da corrispondenti entrate da parte degli Enti in parola.

Non è però soltanto l'arido bilancio espresso in cifre quello che conta, bensì l'azione educativa ottenuta con tale iniziativa. E' stata diffusa la conoscenza «zoologica» della Vipera, spesso vagamente confusa con gli altri innocui rettili e la cognizione esatta del pericolo sia per il cacciatore che, sopratutto ,per il suo cane. E' stato insegnato come ci si può difendere preventivamente e curativamente. Cosicchè si può ora sicuramente affermare che non c'è oggi cacciatore qualificato di montagna che non porti con sè insieme colle cartucce e i viveri anche un paio di fiale di siero antivipera, la siringa, un laccio e qualche fialetta anolettica!

Le guardiacaccia sono tutte fornite di una piccola farmacia tascabile col necessario occorrente a disposizione di chiunque ne avesse bisogno. Ma non solo i cacciatori sono stati istruiti al riguardo, bensì, di riverbero, anche gli alpinisti, i turisti, i villeggianti.

Eccone, pertanto, il bene comune, sociale, che deriva da una iniziativa per i cacciatori! Senza notare che qualche «Viperaro» senza altre occupazioni o semioccupato, può racimolare un gruzzoletto di danaro dedicandosi alla caccia distruttiva del velenoso rettile, purtroppo abbondante diffuso nella nostra cerchia Alpina e sub Alpina.

Suila necessità di intensificare il più possibile tale lotta ne sono prova e stimolo i casi di morsicature che ancora avvengono e talvolta, purtroppo, mortali. E' appena due mesi fa la notizia di un bambino morso in Val d'Astico e deceduto successivamente per la scarsa conoscenza del pericolo e il ritardo dell'intervento curativo; mentre un altro caso mortale si verificò 7-8 anni fa sui Colli Berici in un bambino di 8 anni.

Questi per non dire degli altri numerdosi casi di morsicatura umani curati e guariti, e senza contare i numerosi casi di morsi a cani da caccia, in parte deceduti per mancanza di cure adeguate e la maggior parte invece salvati perchè convenientemente curati.

Se l'iniziativa assumesse carattere più vasto e profondo in campo nazionale, con impegno e costanza, sicuramente si potrebbero ottenere assai migliori risultati.

Seguino intanto tutte le Sezioni Cacciatori interessate d'Italia l'esempio di Vicenza e il buon seme darà molti frutti.

Il Viperaro

A VARESE

Assemblea del Consorzio Zootecnico

L'Assemblea Generale del Consorzio Provinciale per la Tutela e l'Incremento Provinciale per la tutela e l'incremento Zootecnico si è riunita a Varese, presenti i rappresentanti degli Enti aderenti, nelle persone dei Sigg.ri Seregni per la Camera di Commercio, Sandrinelli per l'Unione Agricoltori, De Bernardi per la Federazione Coltivatori Diretti, Cav. Oblatore per la Pascoli Prealpini, Rag. Colombo per il Consorzio Agrario Provinciale, Rag. Speroni per il Credito Varesino, i Sindaci dei Comuni di Luino Cav. Zona, Somma Lombardo Cav. Birigazzi, Morazzone Ing. Mazzucchelli, Azzio Pianezza, Valtravaglia Prof. Giorgietti, l'Assessore Casola di Albizzate, l'Assessore Deon di Cassano Magnago, il Consigliere Cav. Nasoni per Varese, i Veterinari Dr. Ballasio e Dr. Pellegrini per i Comuni di Busto Arsizio e Tradate.

Hanno presenziato all'Assemblea — presieduta dal Presidente del Consorzio, Assessore Provinciale Piazzoni, con l'assistenza del Segretario Generale Dottor Martegani — il Veterinario Provinciale Dr. Manenti, il Capo dell'Ispettorato Provinciale Agrario Dr. Cerutti, il Presidente dell'Ordine Provinciale dei Veterinari Dottor Lovascio ed il Veterinario Dr. Molla, collaboratore del Consorzio nell'opera di risanamento del bestiame bovino. Presenti pure i revisori del conto consuntivo 1959.

Dopo il saluto ai nuovi membri dell'Assemblea e il rincrescimento espresso per le assenze di alcuni Sindacidaci, il Presidente ha relazionato dettagliatamente sullo svolgimento del programma pluriennale impostato dal Consorzio per il risanamento del bestiame bovino della provincia dalla tubercolosi mediante l'abbattimento dei capi riscontrati infetti. Tale programma ha avuto inizio negli scorsi mesi in dieci Comuni, al confine con la Svizzera, da Ponte Tresa a Cremenaga, alla Valle Dumentina e Veddasca. I Veterinari hanno visitato tutte le stalle, contenenti circa 900 capi di bestiame riscontrando, dopo appositi esami medici, il bestiame affetto da t.b.c. nella percentuale di 18 capi su cento esaminati. La percentuale è molto modesta, ha spiegato il Presidente, tenuto conto del fatto che in quella zona si pratica in misura ridotta l'allevamento del vitello e perciò i capi esaminati sono quasi esclusivamente capi adulti, per di più introdotti nella zona dai commercianti e non nati in luogo. La percentuale di infezione sui capi nati in loco è infatti dell'ordine del 3-4%.

L'esame compiuto ha consentito anche di accertare le condizioni assai precarie di ricovero e di alimentazione del bestiame e perciò in tale direzione verranno assunte appropriate iniziative. Il Presidente ha proposto infatti di sviluppare corsi di istruzione per la alimentazione del bestiame mentre sarà indetto un concorso con contributi a fondo perduto per la sistemazione igienica e funzionale delle stalle e per la creazione di recinti per l'allevamento all'aperto. Per l'abbattimento dei capi di bestiame, già in corso, sono stati assegnati contribuenti fino a L. 50.000. per capo. Per la sostituzione dei capi, con bestiame selezionato, proveniente in gran parte dalla Svizzera, gli allevatori godranno il contributo statale del 35% sui fondi della Legge della montagna, eccezion fatta per la Città di Luino non compresa nei territori montani.

Il Consorzio Agrario Provinciale provvede, se richiesto dagli interessati, alle operazioni di sostituzone del bestiame fevorendo il pagamento dilazionato da parte degli allevatori.

La spesa per la prima parte del piano supera i dieci milioni ed è finanziata per il 40% dello Stato, dall'Amministrazione Provinciale e dal Consorzio Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Ticino, nella proporzione del 40% e del 20%.

Non appena saranno terminate le operazioni in corso nei dieci Comuni del Luinese si passerà ad altre zone, quali le Valli Marchirolo, Ganna, Ceresio e Cuvio, per procedere successivamente in tutta la provincia.

Il piano, che sarà sviluppato nel quinquennio, ha concluso la relazione del Presidente, comporta la spesa di L. 180.000.000, ma consentirà di realizzare un'opera di notevole importanza ai fini del potenziamento del patrimonio zootecnico e quindi dell'agricoltura dell'intera provincia.

Alla dettagliata relazione del Presidente ha fatto seguito la discussione ed i rappresentanti dei vari Enti hanno tenuto a sottolineare il felice risultato di questa prima iniziativa auspicandone la continuazione. E' stata anche proposta la effettuazone di una mostra bestiaria a livello provinciale a Varese.

L'Assemblea ha quindi approvato il conto consuntivo 1959 ed ha eletto a consigliere, in sostituzione del prof. Colombo scaduto per compiuto biennio, Celestino Pianezza, Sindaco di Azzio. Gli altri rappresentanti dei Comuni del Consiglio sono, come è noto, i Sindaci di Luino, Somma Lombardo e Cislago.

Mostra Zootecnica di Riccia

Si è svolta a Riccia il 15 luglio c.a. la XII mostra bovini di razza Bruno-Alpina organizzata a cura del Comitato comunale di Riccia e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Campobasso. La novità di questa XII edizione è stata che essa si è svolta in grandiosi padiglioni coperti ,appositamente allestiti con carattere di stabilità, per ricettare le future manifestazioni zootecniche. Un complesso funzionale pratico e decoroso. Un plauso dunque all'Ecc. Sedati, che di tale iniziativa è stato l'ideatore ed il realizzatore grazie al suo autorevole interessamento.

Oltre 300 espositori hanno richiamato all'attenzione della giuria per l'assegnazione di vistosi premi. Dopo il saluto rivolto dal Sindaco Cav. Ins. Agostino Panichella alle autorità presenti e la lettura dei telegrammi inviati dal Ministro dell'Agricoltura Rumor e dal Sottosegretario Sedati, rammaricati di non essere presenti per impegni pilitici, e la relazione tecnica ampiamente svolta dal Dott. Garattoni, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, ha preso la parola il Dott. Scapaccino della Direzione Generale del Ministero dell'Agricoltura.

L'oratore portando il saluto presenti per impegni politici, e dell'On. Sedati, dopo aver ricordato la precedente edizione, ammirato con soddisfazione il magnifico complesso costruito e constatato il continuo sviluppo in questo importante settore si è soffermato ad elogiare gli allevatori per i magnifici esemplari esposti, frutto di una continua ed appassionata opera di miglioramento, augurando infine una sempre maggiore affermazione di questa riuscita manifestazione.

Erano presenti anche il Dottor Possagno della Direzione Generale del Ministero, il Dott. Borelli Capo dell'Ispettorato Regionale, il Dott. Bernardelli Capo dell'Ispettorato Compartimentale, il Dott. Antoniotti Capo del Ripartimento Forestale del Molise, l'Avv. Zampini dell'A.P., il Cavalier Nola della C.C., tutte le autorità provinciale e locali. Al completo l'Azienda Speciale del Fortore Molisano.

Nino De Pasquale

Dalla II pagina

CONVITTI ALPINI

Cooperativo Valle Stura e i due anni di corsi preparatori di addestramento agrario.

Si è oggi in grado, attraverso questa catena di collaborazione, di poter offrire al figlio del montanaro, a seconda delle sue attitudini e delle zone dove abita, una ampia, razionale scelta nei vari campi dell'addestramento

L'Azienda Montagna compie quest'anno il suo decimo anno di attività e si può, accanto a tutto l'altro lavoro, annoverare con una certa soddisfazione questo vasto panorama di interventi che la Camera di Commercio in un certo arco di tempo ha iniziato, migliorato, coordinato e che con sforzi finanziari veramente sensibili, continua, con lo scopo precipuo di partecipare, dopo averne dato l'avvio dieci anni or sono, alla soluzione dell'importante problema professionale, concepita come uno dei più intelligenti investimenti produttivi, riservati, s'intende, all'opera degli Enti, pubblici, e si dovrebbe sperare dello Stato.

Queste le considerazioni spontanee che nascono nel momento in cui la catena di queste opere, sparse nelle quattordici vallate del Cuneese, stanno per chiudersi per il riposo estivo, dopo un anno di concreto lavoro che merita di essere seguito e ricordato, proprio perchè ha come base la preparazione del nuovo montanaro.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO
REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI
Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096
Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766